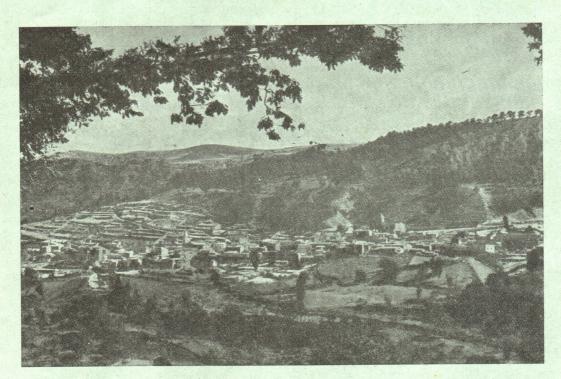
LA WOCE DI S. SEVERINO LUCANO



« Il tuo paese... amalo, concorri pure tu per il suo bene morale, spirituale e perchè vi regni la concordia ».

Bollettino bimestrale della parrocchia di S. MARIA DEGLI ANGELI

Abbonamento: L. 350

A COMPANIE OF THE PROPERTY OF

Bollettino della Parrocchia di S. SEVERINO LUCANO

Novembre e la morte

Ignorare la morte o sforzarsi di misconoscerla è vivere da morti o da uomini in preda ad una tremenda ubriacatura: vive realmente soltanto colui che ha la consapevolezza di dover morire. Se non si risolve con chiarezza il profondo e angoscioso mistero dell'aldilà che si affaccia alla fine della vita, questa diventa opaca e rischia di essere giustamente considerata « senza senso ».

Per chi non crede, la morte è uno spettacolo orribile ed inevitabile; per chi crede in Gesù essa è il momento più solenne di tutta la vita; per il Santo è l'istante da lungo tempo desiderato. Per colui che non ha fede, la scena della vita termina tragicamente e si sprofonda in un eterno tenebrore come quando all'improvviso sul palcoscenico viene a mancare la luce; dopo la morte vi è la fine di ogni cosa.

Per il cristiano la morte è un'apertura verso una vita più vera e del tutto felice ed il cimitero è soltanto un luogo di transizione, una immensa « sala d'aspetto » dalla quale verrà introdotto in un Regno eterno dove la morte non lo dominerà più. Per chi non crede, alla morte succede la morte, per chi crede, alla morte segue la vita.

La morte è per noi una « dolce » necessità della vita ,un punto di lancio da dove l'anima spicca il suo volo verso gli eterni destini. Essa non è un termine « totale » della vita umana, ma semplicemente un termine « parziale ». Ecco perchè la Chiesa, che particolarmente nel mese di novembre ci invita caldamente a pregare per i morti, conscia di questa meravigliosa verità fa ricorrere di continuo nella liturgia dei defun-

ti le parole riposo, pace, luce, vita. Ecco perchè nei solenni frontoni del Camposanto cristiano sta scritto a caratteri cubitali: "Resurrecturis" "A coloro che risorgeranno". Ci meraviglieremmo allora che il Poverello di Assisi esca in quelle parole incomprensibili per il miscredente: « Laudato sii, mi Signore, per sorella nostra morte »? Follia? No, somma sapienza che gli uomini stolti non comprendono.

Parroci sulla breccia

Si commemorano in questi giorni le vittime della resistenza. Uomini politici, laici, cattolici, indipendenti e partigiani di ideali e fede diversi ricordano pagine drammatiche, episodi di violenza e di nobiltà. Poco si parla dei sacerdoti, dei parroci di montagna che hanno salvato tante vite umane, lasciandosi uccidere perchè il ministero pastorale esigeva di rimanere al proprio posto. Venivano i partigiani, occupavano una posizione od un paese... poi, alla prima reazione o pericolo se ne andavano, seguiti spesso dalle autorità del posto, timorose di rappresaglie. E nel piccolo abitato, unica autorità restava il parroco, su cui si sfogava la rabbia sanguinaria della reazione. E' cronaca degli anni 1944 e '45: oltre 700 sacerdoti italiani vennero assassinati, impiccati, fucilati, pugnalati, decapitati; nulla veniva loro risparmiato dalla tortura alle percosse più selvagge. Giovani sacerdoti e venerandi pastori, parroci e religiosi, accumunati nel sublime sacrificio. C'era la fine nobile e gloriosa di chi moriva sul campo di battaglia, come i cappellani militari; c'era la fine oscura, a tradimento, di imboscate, nel cuore della notte, di sventagliate di mitra o di roncole affilate usate da sicari misteriosi

che uccidevano il prete perchè prete; c'era la morte violenta di fronte ai fedeli terrorizzati sul sagrato della chiesa, allorchè il parroco si offriva ostaggio e vittima per la salvezza del suo popolo. Non vanno dimenticati questi preti che non hanno avuto paura di gridare all'ingiustizia mentre molti tacevano per paura, affrontando uomini armati

per salvare un paese dalla distruzione, per liberare prigionieri. Che se molti italiani « se la son scampata bella » e sono in vita, lo devono al sacrificio di un sacerdote, come avvenne in un paesino dell'appenino toscano, dove un giovane parroco ripeteva ai tedeschi inferociti: « prondete me, uccidetemi, ma risparmiate questa povera gente ».

Ricchezza d'insegnamenti nella « Ecclesiam Suam »

L'11 agosto Paolo VI ha firmato la sua prima Enciclica che ,come è d'uso, dalle prime parole del testo latino si intitola « Ecclesiam Suam ». Il lungo documento ha per tema centrale le « vie della Chiesa » tra gli uomini ed è indirizzata - secondo un allargamento già caro a Papa Giovanni — a tutti gli uomini di buona volontà e non solo al clero e ai fedeli. Paolo VI, mentre ha ribadito l'impegno della Chiesa verso un continuo « aggiornamento » che le consenta nel mondo moderno di comprendere e di farsi comprendere, ha tenuto però a riaffermare da un lato la supremazia del romano Pontefice e dall'altro la necessità che la Chiesa, pur aprendosi al dialogo con tutti, senza veti ed esclusioni, rimanga fedele al Cristo che essa storicamente rappresenta e sia « nel mondo » ma non « del mondo ».

« L'enciclica domanda soprattutto di essere conosciuta nella sua integrità e ampiezza di ispirazione e di visione, nella prospettiva autentica dei principi e dei problemi che pone e propone circa la Chiesa e l'incontro tra Chiesa e mondo moderno, in questo tempo ecumenico».

Così si espresse il 15 agosto **L'Osservatore Romano** in un articolo del suo direttore a commento della enciclica. Manzini scrisse che « la ricchezza e l'intensità di insegnamenti » in essa contenuti richiedono non solo la sintesi, ma anche l'analisi. Vogliamo sottolineare quei richiami che direttamente si riferiscono alla condotta dei fedeli.

L'aggiornamento secondo l'Organo vaticano « non può intendersi certo come concessione al mondo o transazione col mondo, ma più ardita capacità di amore, di comprensione, di risposta della Chiesa alla società, al fine sempre di aiutare e di sorreggere nel cammino che si eleva verso ogni legittimo progresso umano e come assunzione di quanto le forme sempre nuove

del vivere generano di legittimo, lungo il disegno provvidenziale e per i fini della salvezza, Per cui la Chiesa non è arcaica o estranea alla realtà. Dobbiamo invece sottrarci ad altre seduzioni e tentazioni, che, per mimetismo e conformismo col mondo, potrebbero affievolire e non irradiare il lievito della fede soprannaturale e dell'esempio evangelico ».

Quindi Manzini così proseguì: « Il Papa ci richiama alla santificazione, non fuori ma dentro la realtà sociale che ci circonda, senza peraltro confonderci con quanto questa realtà ha di difforme dal Vangelo. La fede soprannaturale, solo mezzo della santificazione del mondo. A tal fine si preoccupa qui di ammonirci su quel tanto d'influenza deformante che il mondo può esercitare sui fedeli e sulla Chiesa stessa, anche nella migliore animazione internazionale della nostra convivenza, nel contatto con una umanità come l'attuale, vibrante di trasformazioni suggestive quanto spesso insidiose.

« Nella civiltà, fondata sulla tecnica, il fatto economico è reso gigantesco e fondamentale» ricorda Paolo VI. Esso ha immensi riflessi umani e sociali. L'Enciclica distingue l'apprezzamento culturale e la « solidarietà umanissima » del cristiano per questo fatto economico, in quanto produttiivo di progresso e di possibile bene come di sperata giustizia per tutti gli uomini: e l'interno giudizio morale e di coscienza dei cristiani per i beni economici oggetto del nostro possesso e godimento. Da questo punto di vista la morale evangelica non può essere mistificata. Lo spirito di povertà è basilare; esso significa distacco, libertà, su bordinazione della materia allo spirito. Il clamore e lo splendore tecnico produttivo non possono spegnere o affievolire le forti

e sacre parole eterne del Vangelo dei poveri.

« In una parola, solo lo spirito della povertà ci rende signori e capaci di comprendere e usare rettamente dei beni materiali che sono dono di Dio e ai quali dobbiamo il pane sulla mensa e la tranquillità per il lavoro. E solo lo spirito di povertà, con la capacità di distacco e di libertà che ci infonde, può renderci capaci di carità in sen-

so spirituale e materiale toccando il vertice della professione religiosa. Povertà e carità, sono infatti il vertice, la radice dello spirito evangelico, che significa amore, universalità, pace, giustizia, perchè significa Dio in noi. La "Ecclesiam Suam" ci riporta fra altri molti doni, a questa essenziale e fresca sorgente evangelica, oltre lo scintillio e il fragore delle fallaci promesse della terrestrità ingannatrice».

...il PROSSIMO TUO... di Pietro Mele

Quando questo numero del nostro giornalino sarà tra le mani dei nostri affezionati lettori, l'atteso libro del nostro concittadino avrà già avuto i primi contatti col pubblico e la critica ufficiale. Intanto, da queste colonne, abbiamo il piacere di anticipare alcuni passi della prefazione con la quale Mario Gastaldi, editore e scrittore, lo presenta ai lettori. «...il prossimo tuo...» di Pietro Mele - egli dice - racchiude una storia di prepotenti in una anonima cittadina del Mezzogiorno d'Italia. Appunto per la sua anonimità però le vicende descritte possono essere immaginate come avvenute in qualsiasi città d'Italia o in qualsiasi paese del mondo, dove ancora impera la prepotenza e la nequizia. A questo punto l'editore sottolinea il coraggio di Pietro Mele nell'esposizione di un ambiente terribilmente realistico, in cui si muovono personaggi di indubbio effetto.

« Ouesto fabbro del sud — scrive tra l'altro Gastaldi - che ha visto e denunciato in forma romanzata la prepotenza dei mafiosi meridionali, può in alcune sue pagine essere accostato, per spirito, al Manzoni. Leggendo l'interessante opera del Mele si avverte però che l'autore non ha inteso plagiare il grande romanziere italiano in quanto egli è riuscito a creare qualcosa di ben diverso per impostazione, per trama e vicende, sebbene ci presentasse alcuni personaggi di una certa rassomiglianza. Infatti, il don Giuseppe de « ...il prossimo tuo...» per zelo religioso, può stare benissimo accanto a Padre Cristoforo, come l'Arcivescovo Monsignor Santo regge bene il paragone, per fervore apostolico, col Cardinal Federigo, come pure la figura di don Macario, giovane parroco, ha sentimenti rassomiglianti a quelli della Gertrude manzoniana ». « ...il prossimo tuo... », se ultima opera per pubblicazione, è la prima dello autore giacchè Pietro Mele la completò nel 1953, proprio quando le vicende descritte ebbero luogo.

Era stata già presentata alla Gastaldi nel 1955 col titolo «I Prepotenti» e sin d'allora la Casa avrebbe voluto pubblicarla insieme ad un altro romanzo «I Crocifissi». L'autore però non volle perchè allora una tale pubblicazione comportava alcuni grossi rischi derivanti direttamente dai mafiosi descriti nell'opera.

Inoltre quest'opera di tono nettamente antimarxista si pone all'attenzione generale. E fu proprio per un'esperienza comunista e cristiana insieme che Pietro Mele scrisse quest'opera di sapore antimafioso e antimarxista in quanto l'autore intende tale fenomeno come quello tendente a sostituire la mafia capitalistica con la dittatura proletaria.

«E' un'opera — aggiunge Gastaldi che non dovrebbe dispiacere neppure ai più accesi comunisti perché di essi non si vuole mortificare l'ansia sociale per la quale in buona fede lottano. L'autore però mette pacatamente in rilievo la contraddizione antisociale ed inumana del comunismo laddove impera e la sua ostinata antispiritualità. Le cose vissute e riferite dall'autore hanno un tono quanto mai semplice, capace di indurre i capi marxisti ad una attenta e profonda riflessione. Anche le gesta dei mafiosi, pur esse presentate con semplicità e crudezza, sono capaci di condurre, via via, i ricchi prepotenti ancora ostinati, egoisti ed intransigenti, alla meditazione; alla ragionevolezza e al buon senso. Tutto il romanzo inoltre è un inno corale al Vangelo e alla Chiesa Cattolica. E, sebbene la materia sia all'inizio piuttosto sconcertante e scabrosa, vorremmo sperare che il mondo cattolico l'apprezzi soprattutto per la bontà e spiritualità che ogni pagina diffonde e suscita edificando».

Dopo alcuni cenni sulla vita dell'autore l'editore annuncia un'altra pregevole opera di Pietro Mele, « La Crocerossina », recante la prefazione della dottoressa Nella Santovito Vichi, studiosa di valore che ha dedicato la sua vita a selezionare ed a recensire libri.

SCORCI D'ESPERIENZA

Venduta la coscienza puoi commerciare con tutto.

TEBBEBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBB

- E' più facile cavare che aprire gli occhi al prossimo.
- L'uomo sorride dei mali altrui e piange dei suoi; il santo piange di quelli altrui e ride dei propri.
- Per noi vorremmo che Dio fosse Padre, per gli altri Giudice.

CAREZZE ALL'ANIMA

- ★ Avvicinandoci a Dio ci allontaniamo da quel che siamo per divenire quello che saremo
- ★ il corpo è la prigione mobile dell'anima; questa mobilità non lo fa sembrare una prigione.
- ★ Gli altri possono far del male alla mia persona; io solo alla mia anima.
 - 🖈 Chi fa meno di Dio ha bisogno di tutti.
- ★ Attenzione: che la tua salute non sia la malattia della tua anima.
- ★ Con Dio siamo sempre in ritardo, perchè egli è sempre ad attenderci.
- ★ Non capirai niente della terra, se non guarderai il cielo.

Nel lº anniversario della scomparsa della indimenticabile e diletta mamma

DOMENICA MARINO VED. PERRONE il Parroco, i figli e parenti tutti, con immutabile dolore, ne ravvivano il ricordo, chiedono una preghiera di suffragio...

S. Severino, 1963 - 5 Novembre 1964.

IL TERREMOTO DEL 1857 E LA NOSTRA CHIESA

Della nostra Chiesa Madre non esiste una storia nè scritta, nè orale.

Forse l'unica nota storica di una certa importanza è la seguente, rinvenuta nei registri parrocchiali. Per il terremoto del 16. 12. 1857 che seminò lutti e rovine in molti comuni lucani, quali VIGGIANO, MONTE-MURRO, SPINOSO ecc... causando la morte di ben 12 mila persone, la Chiesa di S. Maria degli Angeli fu abbandonata.

Dovettero evidentemente verificarsi enormi danni e questi determinarono la chiusura del Tempio. Fu riaperta al culto pubblico l'1.11.1890.

Il Vescovo del tempo - Mons. Rocco Leonasi - delegò per la benidizione di rito il Rev. Don Eugenio Caputi.

.

Il 25.7.1858 il Vescovo diocesano S. E. Mons. Gennario Maria Acciardi consacrò la Chiesa di S. Vincenzo Ferreri. Le sacre ossa dei martiri Lucio, Antigonio, Fortunato venivano depositati nel sepolcreto della mensa dell'altare maggiore.

OFFERTE PRO BOLLETTINO

L. 1000: Caricati D. Lisetta, Caricati D. Vito.

L. 500: Fam. Benvenuto Antonio, Golia Maria Giuseppa, Serio Francesca, Serio Vincenza, Serio Serafina, Cristaldi Maria Caputi. Grazie!

Senza risposta

PERCHE' alcuni fuggono il pensiero della morte, mentre per altri esso è familiare?

PERCHE' in chiesa vanno molte donne e pochi uomini e in carcere molti uomini e poche donne?

PERCHE' tutti i lussuriosi gli assassini e i ladri odiano il prete?

PERCHE' aspettiamo che la bocca dei nostri cari taccia per ascoltarla?

PERCHE' quel che un giorno era lusso è divenuto oggi una necessità?

Ricordando Giovanni XXIII e J. Kennedy

Giovanni XXIII, Jhon Fitzgerald Kennedy: due fari luminisi accesi per rendere l'umanità migliore, per avviare decisamente i popoli verso la pace, per segnare un'impronta indelebile sulla via del progresso. La loro scomparsa rattristò profondamente gli uomini, che si sono ritrovati più poveri e più soli. Ma l'incidenza della loro opera non è tramontata, non si è spenta, perché le costruzioni fondate sull'amore e sulla libertà sono imperiture.

Papa Giovanni ha posto l'accento sull'ecumenicità del messaggio cristiano, avviando quell'opera imponente di fraternizzazione universale che è il Concilio Vaticano II. Con la sua squisita carità ha avvicinato le varie classi sociali, i più svariati popoli, gli uomini dalle fedi più contrastanti con tocchi delicati e sapienti, riportando l'annunzio evangelico alle sue scaturigini più genuine, sfidando i più retrivi conformismi con la sua bontà intelligente e matura, rendendo accettabile il dolore con la sublime offerta della sua vita, compiuta in umiltà e semplicità.

Il Presidente Kennedy, stroncato nel fiore degli anni con un gesto umanamente inutile e orrido, ha portato nel mondo una nota di ottimismo realistico. Ai suoi connazionali sfiduciati ha fornito l'esempio di una laboriosità serena e sorridente, dove la gioia dell'aiuto solidale dato agli uomini meno liberi e vittime di pregiudizi atavici assume il senso di vivido dovere civico e sociale. La sua tenace ricerca di un equitibrio politico mondiale costituisce una lezione di civiltà che i posteri non dimenticheranno.

Perciò l'addio al 1963 non ha segnato la caduta di foglie morte, intrisa di malinconia; ha indicato una pietra miliare e acceso palpiti di una vita più possente, più prospera, più nobile!

VISTO E PREVISTO

- L'amore di certi fidanzati è come il lusso in certi alberghi, sta tutto e solamente nell'atrio.
- Sulla retta via puoi camminare sicuro;
 è l'unica strada dove nessuno cerca di superarti.

- Essere ciechi no nè una sventura; è una sventura l'essere incapaci di sopportarla.
- Non si può far diventare buoni i bambini rendendoli felici; ma si può renderli felici facendoli diventar buoni.
- Verrà un giorno in cui l'uomo dovrà combattere il rumore con la stessa inesorabilità con cui si combatteva il colera e la peste.
- ♣ La fine della razza umana sarà quella di morire per la troppa civiltà (Emerson).

PROTESTA CONTRO L'IMMORALITA'

La dilagante immoralità ha assunto proporzioni intollerabili per ogni coscienza onesta.

Con sfrontata e crescente aggressività sta sconsacrando le coscienze e minaccia di travolgere le tradizioni religiose e civili della nostra Patria, stabilendo un triste primato del nostro Paese nel mondo.

Si tratta di tutto un clima, che ha raggiunto anche le più piccole contrade, di immoralità pubblica e privata. Esso turba la innocenza dei bambini, eccita morbosamente le passioni dei giovani, minaccia l'integrità e la sanità delle famiglie, infanga le coscienze ,corrode le nostre tradizioni religiose e civili, travolge, con l'impeto e la violenza di una valanga fangosa, ogni senso di pudore e di castigatezza.

Nefaste vie di questa corruzione sono:

la stampa, che non conosce più limiti nella sua sfrontata e diffusa spregiudicatezza;

il cinema, che specula su ogni inconsulta passionalità e, con la suggestione delle immagini e l'insidia delle tesi più scabrose, si è fatto vettore di vizio e assertore di amoralità;

le trasmissioni radio-televisive, che hanno portato anche nell'intimità delle famiglie l'ostentazione del vizio e l'insidia alla virtù, turbando spesso gli spiriti con argomenti subdoli e faziosi contrari al nostro costume cristiano e civile;

l'adescamento al vizio. Per arginare il dilagare del malcostume sono urgenti nuove norme e più decise disposizioni governative per scoraggiare e reprimere il vizio.

L'incentivo al vizio è un pericolo costante per la sanità morale delle coscienze, una minaccia sociale che rende ancora più difficile il problema educativo e formativo della gioventù.

PER L'IMMACOLATA

Quando sul mondo appare l'aurora, è una festa per tutta la natura, una festa che si ripete ogni giorno più bella per mille e milioni di anni. Viene il sole e fuga le tenebre della notte, illumina, vivifica, gioconda.

E così quando arriva, col mese di dicembre, la solennità dell'Immacolata, tutto è un gran risveglio di fede, di gioia, di vita. Le campane squillano a festa dalle mille Chiese di ogni città e di ogni paese, suonano nelle chiese e nelle case le zampogne e si odono per le vie i canti tradizionali dei pastori.

E' l'Immacolata, la Tuttasanta, Colei che ci porterà presto il Sospirato delle genti, Gesù, la vera luce, la vera gioia, l'amore.

Andiamo pertanto a Maria e per Lei andiamo solleciti a Gesù. Lo troveremo, come l'Angelo ha cantato ai Pastori, nel Presepe, piccolo Bambino, avvolto in poveri pannicelli. E' l'Amore del Paradiso! Oh quante grazie Egli porta nel Suo Cuoricino per noi! Chiediamole per mezzo di MARIA e con MARIA.



IN ATTO IL CONCILIO

Sui ruderi gloriosi del Colosseo e sulle Catacombe, testimoni di civiltà e di eroismi passati, sboccia perenne la vita.

Il 14 settembre la Santa Chiesa ha riaperto il Concilio Ecumenico Vaticano II con la III Sessione.

L'avvenimento è denso di conseguenze per il futuro e va fissato con gli sguardi della fede e con il cuore pieno delle speranze più liete.

E' grande grazia e santa gioia vivere in quest'ora tanto singolare della storia cristiana e mondiale; essere testimoni commossi ed entusiasti di questa Pentecoste e goderne per primi i frutti celesti.

E' bello camminare con la Chiesa. Si è lieti e sicuri perchè tale è sempre chi si affida a Dio.

Volentieri rechiamo il nostro contributo al Concilio, con fervida adesione di spirito e con costante preghiera.

Qualche Notizia

— Profonda impressione ha suscitato in S. Severino la tragica e pietosa morte del Sign. Salvatore PACE, fornitore di vino, da FRASCINETO (CS). Ci resta ora il ricordo della sua affabilità, cortesia, bontà. Che la sua anima viva nell'eterna pace dei giusti...

VIOLENTO NUBIFRAGIO

- Un furioso temporale si è abbattuto il 9 ottobre su S. Severino; le scariche elettriche - accompagnate da pioggia ininterrotta a carattere alluvionale hanno illuminato a giorno il paese per più di due ore. L'erogazione della corrente elettrica è rimasta interrotta per un po' di tempo. Non lievi danni dovuti a straripamenti si sono ovunque verificati; devastati i vigneti dalla grandine. L'acqua che rifluiva dal paese (zona est) ha allagato il pianterreno di varie abitazioni, mentre un cumulo di detriti si è riversato per le strade. Tempestiva e urgente segnalazione dell'accaduto è stata fatta dalle autorità comunali agli organi provinciali e governativi. Speriamo che urgenti provvedimenti siano adottati per scongiurare ulteriori, più gravi e irreparabili danni.
- L.8-10-1964: al nostro asilo visita graditissima della Rev.ma Superiora Generale delle Suore FDO. Le siamo grati ancora una volta per aver tanto apprezzato l'asilo nuovo ormai consolante realtà.
- Congratulazioni ed auguri fervidi alla NEO-PRESIDE della locale Scuola Media. DOTT.SSA LIVIA LOFIEGO.
- Con piacere abbiamo visto nella passata estate i molti compaesani che ci hanno onorato della loro visita.
- 17-18 ottobre 1964: Ritiro mensile per la G.F. e conferenza agli uomini da parte dell'illustrissimo e Rev.mo D. Michele GIOR-DANO.

GIOVA RICORDARE...

Si raccomanda per le elezioni amministrative prossime di bere solo caffè HAG (molto zuccherato) e qualche espresso Bonomelli!... A tutti gli elettori inoltre oculatezza, concordia, niente faziosità; al futuro eletto poi: dedizione e rettitudine massima, intraprendenza, apertura alle odierne esigenze sociali, spirito di iniziativa e di sacrificio. Realizzare continuamente per il bene di tutti.

BATTEZZATI:

- 1) DE STEFANO Filomena di Ottorino
- 2) CIRIGLIANO MARIO di Giuseppe
- 3) GIANNANTONIO Antonietta di Rocco
- 4) ROMANO Vincenzo di Giuseppe
- 5) LA SALA Vincenzina di Antonio.

Auguri!...

SPOSI NOVELLI:

- MAZZILLI Vincenzo FITTIPALDI Antonietta
- 2) PISANI Raffaele FORTUNATO Angelina
- 3) CIRIGLIANO Francesco AMALFI Filomena
- 4) DATTOLI Luigi CIANCIO Mariangela
- 5) AVERSA Antonio PROVENZANO Antonietta
- 6) CIANCIO Giuseppe DE LUCA Rosa
- 7) BALLO Michele GARGAGLIONE Vincenza
- 8) VICECONTE Pietro SCUDIERI Rosina.

 Auguri!...

AL CAMPOSANTO:

- 1) CIANCIO Caterina, di anni 75
- 2) D'AMBRA Filomena, di anni 72
- 3) IANNIBELLI Domenico, di anni 58
- 4) MARINO Paolo, di anni 68.

Condoglianze!...

30

STUDENTESSA CATTOLICA PREMIATA

La diciasettenne Annelise Scheinlhofer di Andau nel Burgenland, alunna della scuola magistrale cattolica «Theresianum» di Eisenstadt, ha ricevuto all'Aja dalle mani del Ministro olandese della Pubblica Istruzione, la medaglia d'oro per aver vinto il primo premio, svolgendo il migliore compito nella gara della «Giornata scolastica europea». A tale gara erano stati presentati un milione e mezzo di compiti sui temi proposti ad alunni di 13 Paesi europei. Essa ha svolto il tema, assegnato ad alunni delle scuole superiori: «Crede lei che l'Europa di fronte agli altri Paesi del mondo porta comuni responsabilità? In quali campi, secondo lei, si trovano tali responsabilità? ».

EROI DEL VOLANTE

Eroi, eroi, che fate voi? — Bruciam l'asfalto! E poi? Se si dovesse affidare a qualche psicanalista l'analisi del movente, del subcosciente, degli ingredienti patologici di quei bell'imbusti. che per lo più alla guida di Giuliette (ma la macchina che colpa ne ha?) la fanno da veri «ras» dell'asfalto, forse ce ne direbbero delle belle. Lasciamo stare i sorpassi, che alle volte possono esesre sbagliati in pieno anche da persone normali, che scontano con la vita propria e l'altrui, lo sbaglio. Non si raccomanderà mai troppo la prudenza, e il grande motto, pieno di tanta sapienza: «Chi ha fretta, vada adagio!».

I soggetti più interessanti sono costituiti da quei mascalzoni, in guanti o in manica di camicia, che quando vedono una corsia libera, e una fila di macchine incolonnate, a distanza di mezzo metro, l'una dall'altra, non possono resistere alla tentazione di divorare quel nastro di asfalto, che la legge riserva a coloro che vengono in senso opposto. Quello va, e poi? Sopraggiungono le macchine in senso opposto, e la colonna sulla destra è satura. Non stiamo a considerare cosa avverrà.

La psicanalisi troverebbe materia abbondante in tali soggetti: il subcosciente della prepotenza, della rivalsa, dell'arroganza, del superuomo, e qualche residuo selvaggio, che lo accomuna ai membri delle tribù più arretrate. Si tratta insomma dei sentimenti più abbietti, che affiorano nel mascalzone, il quale schiacciando col piede un acceleratore, gusta l'ebbrezza del dominio sugli altri comuni mortali, che non possono stare alla pari con lui.

Lo Stato deve sguinzagliare un esercito di poliziotti anche sulle strade. Ma farebbe meglio a mandarli nelle scuole, di ogni ordine, e tenere lezioni di educazione civile, o stradale, che ormai è tutt'uno.

Volete credere che impareranno? Può darsi di sì, per il fatto che il maestro in divisa di poliziotto può terminare la lezione dicendo: « ora se non l'avete imparata, arrivederci alla prima occasione! ».



BOMBAY - L'OVAL MAIDAN dove si svolgerà il Congresso Eucaristico Internazionale.

LE DELIZIE DEL COMUNISMO

Anche quest'anno un industriale emiliano ha organizzato una gita nei Paesi di oltre cortina e nell'URSS, con la partecipazione di gente di ogni ceto e idea, tra cui socialisti e operai comunisti. Le dichiarazioni rilasciate dai gitanti sono quanto mai significative. Hanno toccato con mano che il comunismo, dove non è allo stato di minoranza coccolata, come in Italia, dà ben magre soddisfazioni. Molto più comodo, oggi, fare il comunista in Italia che nell'URSS. Ma sentiamo il trattamento fatto ai turisti ad ogni frontiera dei Paesi satelliti.

I quattro torpedoni venivano trattenuti dalle cinque alle sette ore ai posti doganali e di polizia, mentre le guardie procedevano agli interrogatori, rivolgendo le accuse più assurde, e « specialisti » sviluppavano i rullini delle fotografie scattate durante il viaggio. Un giornalista, è stato sottoposto a lunghi interrogatori alla presenza di dieci agenti di polizia. Un capotorpedone, pubblicista e studente in legge alla Università di Bologna, fu quasi denudato nel corso di una lunghissima perquisizione. Una minuziosa perquisizione dovette subire anche il segretario provinciale della UIL di Bologna.

Tutte le cuciture degli abiti dei due e di altri compagni di viaggio furono controllate. Le guardie svolgevano le caramelle, svitavano i coperchi dei dentifrici e le penne a sfera, sfilavano gli ossicini di plastica delle camicie, controllavano tutti gli ingranaggi degli orologi, aprivano e rovesciavano anche la più piccola delle scatolette, guardavano dentro a tutto in maniera esasperante. Neppure in tempo di guerra — hanno dichiarato alcuni — venivano effettuati controlli e perquisizioni del genere. I maggiori « indiziati » — democristiani e liberali — dovettero rimanere rinchiusi anche due ore, sorvegliati dalle sentinelle, fino a che furono letti i loro taccuini di appunti.

CIRCA LA MESSA FESTIVA IL SABATO

Intorno alla facoltà di ascoltare la Messa festiva il sabato, o un altro giorno antecedente una festa di precetto, bisogna intendersi. Questa facoltà è concessa fin'ora soltanto in certi luoghi, e a certe condizioni.

A Bologna e nell'Emilia questa facoltà è stata chiesta per le parrocchie vacanti, le cappellanie, curazie sussidiali, che non possono avere nei giorni festivi se non con grave disagio di tempo, di viaggi, di impegni, un sacerdote per la Messa. La stessa facoltà è stata chiesta per dieci Chiese di Bologna, allo scopo di andare incontro a coloro che la domenica mattina intendono partire molto presto dalla città, o si portano in luoghi privi di Chiesa o notevolmente distanti.

Come si vede è una facoltà concessa espressamente per certe Diocesi, e limitata a certe condizioni. Nella concessione è fatta espressa affermazione che il giorno sacro al riposo e al precetto festivo rimane la domenica.

I MATRIMONI CIVILI

L'ultimo Annuario di statistiche demografiche secentemente pubblicato dall'Istituto centrale di statistica, riporta i dati sui matrimoni che sono stati trascritti per gli anni dal 1957 al 1961.

Durante il quinquennio 1957-61 si sono celebrati, ogni anno, poco più di 381 mila matrimoni, media questa fra la cifra minima nel 1957 e la cifra massima nel 1961. Negli anni più recenti 1962-63 si sono superati i quattrocentomila matrimoni annui.

Il numero dei matrimoni civili è risultato pari a 6.624 all'anno, in media, nel quinquennio indicato. Quindi, su mille matrimoni, 983 sono stati religiosi e 17 civili. L'aliquota media generale di 17 matrimoni civili su mille non è molto elevata, ma se analizziamo i dati per singola regione e teniamo distinti i matrimoni celebrati nei Comuni capoluoghi di provincia, constatiamo che in questi 92 comuni è concentrato il 70 per cento circa dei matrimoni civili e la aliquota di essi si eleva a 28 per mille matrimoni in complesso.

Ecco i dati regionali relativi all'anno 1961. La Campania risulta essere la regione con il numero più elevato di matrimoni civili, sia in cifra assoluta (1.637) sia in riferimento a mille matrimoni celebrati nei Comuni capoluoghi (71). Il fatto si spiega anche con i matrimoni misti contratti da donne italiane con stranieri accattolici.

Dopo la Campania che possiede il non invidiabile primato al sud, si deve risalire la penisola per trovare in Emilia-Romagna un numero elevato di matrimoni civili, 696. Seguono il Lazio (548), la Calabria (534), la Lombardia (517), la Toscana (383).

MADRE E FIGLIE SUORE

Un avvenimento più che singolare della vita religiosa in Austria si è avuto a Steinerkirchen-Traun. Nella chiesa parrocchiale la signora Maria Süss, di 51 anni, è stata accolta nella Congregazione delle Benedettine dell'Immacolato Cuore di Maria di Subiaco, nella quale già nel passato erano entrate le sue tre figlie Agnese, Waltraud e Margherethe. Alcuni giorni prima la signora avrebbe celebrato le nozze d'argento, se suo marito, disperso al fronte durante la seconda guerra mondiale, fosse ancora vivo. La figlia maggiore, Suor Rosamaria, finito il seminario per le professioni ecclesiastiche femminili di Vienna, è ora insegnante di religione; la seconda, Suor Giuditta, è maestra d'un asilo infantile, e la più giovane, Suor Lydia, presa l'anno scorso la licenza liceale, è ancora novizia. La signora Süss, educate le figlie, ha continuato ad assistere il suo vecchio padre. Dopo la di lui morte è ora entrata in monastero.

Con approv. eccles. Mons. Sganzetta - Direttore Aut. Trib. C. P. Novara 4-7-1949 - N. 42 del R. Tip. S. GAUDENZIO - Via Puccini, 7 - NOVARA